

## Deve l'India morir di fame? \*

Il problema immediato dell'India è di affrontare contemporaneamente le difficoltà derivanti dall'aumento della popolazione, dalla situazione dell'agricoltura e dalla conseguente offerta di prodotti alimentari. La produzione di cereali è rimasta praticamente stazionaria durante i tre scorsi anni (i primi tre dell'attuale terzo piano quinquennale): eppure la popolazione è aumentata dell'8 % nello stesso periodo. Sebbene si incontrino molte obiezioni da parte di potenti ambienti commerciali e una forte riluttanza dei *leaders* politici degli Stati produttori di eccedenze agricole ad affidarsi ad un sistema di distribuzione dei prodotti alimentari basato su scala nazionale ed in ottemperanza alla realizzazione del piano di sviluppo economico, tuttavia oggi esiste un sistema di razionamento del cibo a Bombay, Calcutta e nello Stato di Kerala, cioè in tre delle più importanti zone di scarsità di prodotti alimentari. Si ritiene, negli ambienti della pianificazione economica, che i cereali saranno razionati in queste aree per circa sette-dieci anni<sup>1</sup>.

Nello scorso ottobre vennero fissati i prezzi del riso, grano e mais ed ora è in piena operazione una *State Trading Corporation* per i cereali. A mio parere si debbono nutrire parecchi dubbi sulla effettiva collaborazione che le autorità degli Stati locali daranno a questa nuova organizzazione, per il semplice fatto che un organismo pubblico di tal genere è pieno di corruzione e di inefficienza. Tuttavia, però, a proprio vantaggio questo organismo ha il fatto che tramite esso il governo centrale ha migliorato le proprie possibilità di risolvere il problema di una non bilanciata produzione agricola territoriale.

\* Il presente articolo è stato scritto in occasione di un viaggio compiuto dallo scrivente in India.

<sup>1</sup> In una recente dichiarazione, il Ministro dell'Alimentazione affermò che, mentre sedici onces di cereali rappresentano il « calcolo ortodosso » di una razione normale (tale è l'ammontare disponibile al giorno per persona, in rapporto sia alla produzione interna indiana che alle importazioni, secondo i calcoli della Commissione della Pianificazione), in luoghi come lo Stato del Kerala dovranno essere sufficienti solo 10-12 onces di riso per persona. Quest'ultima cifra rappresenta circa il 75 % del contenuto in calorie della normale dieta indiana.

Né mancano gli aiuti dall'estero. Gli Stati Uniti, per esempio, riversano in India le proprie eccedenze agricole di cereali: dal giugno 1964 al giugno 1965 ben  $6\frac{3}{4}$  milioni di tonnellate di cereali saranno entrate in India dall'America del Nord.

Tuttavia queste misure e questi aiuti non sono che dei palliativi e non colpiscono il problema alla radice: esso rimane sempre quello di vedere se la scarsità di prodotti agricoli potrà essere gradualmente ridotta in un periodo ragionevole di anni. E questo argomento è ancora oggetto di accesi dibattiti. Molto dipenderà dalla posizione che verrà data all'agricoltura nell'elaborazione del nuovo piano quinquennale. È noto ormai che i teorici della pianificazione economica commisero un grave errore quando, nei primi stadi della pianificazione indiana, considerarono l'agricoltura come qualcosa di autosufficiente, in opposizione all'industria, e le tecniche agricole come già conosciute dalla gente dei campi. La crisi alimentare e la scarsità di prodotti agricoli (zucchero, cotone e olii vegetali, la scarsità dei quali ostacola lo sviluppo industriale) che seguirono convinsero teorici e politici che in un paese sottosviluppato anche all'agricoltura si deve dare una grande attenzione. Si deve dare all'agricoltura forse maggiore cura che all'industria perché dalla sorte della prima dipende l'andamento della seconda, e non viceversa. Per questo attualmente si notano ingenti sforzi, anche a livello locale, per aumentare e razionalizzare gli investimenti in agricoltura. Così, per esempio, nello Stato del Bengala Occidentale sono stati investiti in agricoltura 250 milioni di rupie<sup>2</sup> nell'attuale terzo piano quinquennale, contro i 70 milioni del secondo e i 40 del primo.

Altri invece sostengono esattamente il contrario, e cioè che questa maggiore intensità degli sforzi per far progredire l'agricoltura sarà annullata dai rendimenti decrescenti della terra recentemente portata a coltivazione e dall'eccessivo frazionamento, voluto dalla riforma fondiaria, delle imprese agricole grandi ed efficienti, in imprese piccole e minuscole. I pessimisti sostengono ancora che l'indice della produzione dell'anno agrario che terminò nel marzo 1964 fu di 140.5 (1949-50 = 100), cioè di un punto più basso che nel 1961-62. È ben vero che, in fin dei conti, la produzione di cereali è aumentata del 60 % in rapporto al 1947 ma non bisogna dimenticare che nei paesi sottosviluppati ed intensamente popolati mentre una diminuzione, anche marginale, nella produzione agricola (anche di soli due o tre milioni di tonnellate) causa difficoltà immense, un aumento dello stesso ordine ha un effetto trascurabile sulla posizione alimentare di questi paesi. In tempi di scarsità di prodotti agricoli la strozzatura può essere rappresentata dal trasporto; così oggi al governo indiano costa meno importare il grano dall'America che trasportare il grano indiano dallo Stato di Punjab all'India Meridionale.

Ha subito ostacoli anche lo sforzo del governo di fornire aiuti fisici per aumentare la produttività delle imprese agricole. Ci sono stati molti rinvii e

<sup>2</sup> Sul mercato ufficiale una rupia equivale a 130 lire italiane; sul mercato nero il cambio subisce un deterioramento di circa l'85 % a sfavore della rupia.

fallimenti nella irrigazione, e alla fine del terzo piano quinquennale nel prossimo anno circa metà del suolo irrigabile rimarrà ancora non irrigato. Per quanto riguarda i fertilizzanti chimici, dei quattro milioni di tonnellate annuali di cui l'India ha bisogno solamente un milione di tonnellate è stato disponibile (350.000 tonnellate sono state prodotte all'interno mentre 650.000 sono state importate). È vero che dei progressi sono stati fatti per quanto riguarda il controllo dell'acqua ma le inondazioni privano ancora questo paese di circa due milioni di tonnellate di riso all'anno.

Ancora più sconcertante è il fallimento della riforma agricola dal punto di vista del mutamento della mentalità delle genti dei campi perché le persone al di sopra di una certa età si rivelano ormai definitivamente irricuperabili ed è impossibile ogni forma di educazione ed organizzazione che siano diverse dalla disorganizzazione e diseducazione ereditate dalle generazioni dei secoli passati. Così, ancora una volta sembra che lo sviluppo economico di un paese sia in primo luogo un problema di sviluppo sociologico a livello di gruppi e di sviluppo mentale a livello di individui, e non solo un problema risolvibile in termini di elementi e fattori economici e finanziari. In ogni caso, almeno qui in India, lo sviluppo economico è un problema la cui soluzione supera la durata della vita di una sola generazione ed abbraccia quella di diverse generazioni.

Tutte le considerazioni sopra fatte avrebbero una importanza minore se la popolazione di 480 milioni di persone non esplodesse ancora oggi al tasso di  $2\frac{1}{2}\%$  all'anno. Il che significa che alla fine di quest'anno l'India avrà dodici milioni di bocche in più da sfamare: l'equivalente di due Calcutta. Le autorità si sono ormai accorte che l'incontrollabilità dello sviluppo demografico rende impossibile la realizzazione del piano economico; per questo il governo vuole portare l'aumento demografico annuale all' $1\frac{1}{4}\%$  e stabilizzare la popolazione del paese a 600 milioni. L'unico strumento su cui il governo fa ancora affidamento è la sterilizzazione. Quest'ultima, se da una parte sembra bene accetta nella classe impiegatizia, dall'altra trova enormi difficoltà nella classe agricola. Quindi, ancora una volta i problemi dell'India si trovano ad un punto morto.

La produzione di cereali, che appena ora sembra riprendersi da tre consecutive cattive annate di raccolti, la spinta del settore agricolo che solamente in parte ha avuto un qualche successo in questo ingrato paese bruciato dal sole, ed una popolazione che aumenta ad un ritmo superiore a quello delle risorse disponibili sono i crudeli indicatori della tragedia economica dell'India.

GIUSEPPE COSMACINI